

XXIX Domenica del Tempo Ordinario, anno A

Nel Vangelo di questa domenica,(Mt22,15-21) alcuni discepoli dei farisei e gli erodiani si avvicinano a Gesù con parole di ammirazione, ma nascondono un'insidia: gli chiedono se sia lecito pagare il tributo all'imperatore romano. Una risposta favorevole potrebbe screditarlo davanti a chi soffre la dominazione straniera; una risposta contraria potrebbe diventare un'accusa contro di lui.

Gesù riconosce il tranello e chiede di vedere la moneta del tributo. Su di essa è impressa l'immagine di Cesare. Da qui nasce la sua risposta: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

Quelle parole ci invitano a vivere con responsabilità nella società e, nello stesso tempo, a riconoscere il fondamento della nostra esistenza. Se la moneta porta l'immagine dell'imperatore, ogni persona porta l'immagine di Dio, come affermava papa Francesco in una sua omelia: la nostra vita viene da Dio e trova in Lui il suo significato.

Appartenere a Dio significa essere custoditi da un amore che ci precede e ci riconosce una dignità che nessun potere può cancellare. Il valore di una persona supera ciò che possiede, il ruolo che ricopre, quello che riesce a fare, rimane intero anche quando le forze diminuiscono, quando ha bisogno di aiuto, quando la sua fragilità diventa visibile.

Rendere a Dio ciò che è di Dio diventa allora una scelta quotidiana: affidargli il cuore e lasciare che il suo amore orienti il nostro modo di vivere.

Questo prende forma nell'onestà, nel rispetto del bene comune, nell'attenzione a chi viene trascurato. La fede entra nelle relazioni e nelle responsabilità di ogni giorno.

La domanda che noi oggi possiamo farci è: a chi? A che cosa stiamo consegnando il nostro cuore?

Quanto spazio diamo al bisogno di apparire, al possesso, al giudizio degli altri? E quanto permettiamo a Dio di ricordarci chi siamo?

Gesù ci invita a riconoscere la sua immagine anche nel volto di chi abbiamo accanto.

Custodire una persona, ascoltarla senza ridurla a un'etichetta, rispettarne la dignità è un modo concreto di onorare il Signore. Un consiglio che dó prima a me stessa e mi sento di dare a tutti e' di portare con noi questa certezza: siamo immagine di Dio, amati e chiamati ad amare. Da qui possiamo ripartire, per abitare il mondo con un cuore libero e responsabile.

Con affetto, stima ed immensa gratitudine. Giusy